RESOCONTO STENOGRAFICO

444.

SEDUTA DI LUNEDÌ 24 FEBBRAIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	39187	Proposte di legge costituzionale:	
Disegno di legge:		(Annunzio)	39187
(Trasmissione dal Senato)	39187	Interrogazioni e interpellanza:	
Disegno di legge di conversione:		(Annunzio)	39207
(Autorizzazione di relazione orale)	39188	Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):	
Disegno di legge finanziaria e bilancio di previsione dello Stato per il 1986:		PRESIDENTE	39189, 39192, 39195, 39198, 39202, 39203, 39205, 39206, 39207
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	39188	CALVANESE FLORA (PCI)	39206
(Autorizzazione di relazione orale)	39188	GRASSUCCI LELIO (PCI)	39198
Proposte di legge:		GUARRA ANTONIO (MSI-DN)	39205
(Annunzio)	39187	PIERINO GIUSEPPE (PCI)	39202
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	39188	RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN)	39189, 39192
(Ritiro)	39188	ZAMBERLETTI GIUSEPPE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	39190, 39196, 39200, 39203

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

	PAG.		PAG.
Corte dei conti:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Trasmissione di documento)	39189	(Annunzio)	39189
Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:		Ordine del giorno della seduta di domani	39207
(Comunicazione)	39189		

La seduta comincia alle 17.

ANTONIO GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 febbraio 1986.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Anselmi, De Luca, Intini, Lattanzio e Masina sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge costituzionale.

PRESIDENTE. In data 21 febbraio 1986 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge costituzionale dal deputato:

BOZZI: «Modifica di norme della Costituzione concernenti l'ordinamento regionale e locale» (3510);

BOZZI: «Modifica di norme della Costituzione sull'amministrazione della giustizia e sulla funzione giurisdizionale» (3511);

BOZZI: «Modifica di norme della Costituzione concernenti i sindacati e il governo dell'economia» (3512);

BOZZI: «Modifica di norme della Costitu-

zione concernenti le fonti normative e la disciplina dei referendum» (3513);

BOZZI: «Modifica di norme della Costituzione concernenti il Presidente della Repubblica» (3514);

BOZZI: «Modifica di norme della Costituzione concernenti il Governo e la pubblica amministrazione» (3515);

BOZZI: «Modifica di norme della Costituzione concernenti la composizione e le funzioni delle Camere del Parlamento» (3516);

BOZZI: «Modifica di norme della Costituzione concernenti i diritti civili e politici e le libertà fondamentali» (3517).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. In data 21 febbraio 1986 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

PATUELLI: «Norme sull'orientamento scolastico e professionale» (3518).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 21 febbraio 1986 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

S. 1079. — «Circolazione in Italia degli atti rogati o autenticati da notai sammarinesi. Sanatoria delle trascrizioni non precedute da preventivo deposito ai sensi dell'articolo 106 della legge 16 febbraio 1913, n. 89» (approvato da quella II Commissione permanente) (3509).

Sarà stampato e distribuito.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE Comunico che il deputato Labriola ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

LABRIOLA ed altri: «Modifiche alla legge 13 maggio 1983, n. 197, concernente ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti» (2854).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

VIOLANTE ed altri: «Norme relative ai magistrati aggiunti presso le Corti d'assise» (3381);

MACIS ed altri: «Norme per il patrocinio della parte che non sia in grado di sopportare alle spese del procedimento penale» (3421) (con parere della I, della V, e della VI Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

LABRIOLA ed altri: «Norme concernenti il diritto ad esercitare l'opzione per l'insegnamento religioso nelle scuole medie e di istruzione secondaria superiore» (3390)

(con parere della I, della II e della III Commissione);

CASTAGNETTI ed altri: «Norme per l'esercizio dell'opzione sull'insegnamento della religione cattolica da parte degli studenti delle scuole medie superiori» (3412) (con parere della I, della II e della III Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

BINELLI ed altri: «Norme per la riqualificazione, l'autorizzazione o la soppressione degli zoo» (3497) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della IX, della XII e della XIV Commissione).

Assegnazione del disegno di legge finanziaria e del bilancio di previsione dello Stato per il 1986 a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti disegni di legge sono deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere della X Commissione, in sede referente:

S. 1504-B. — «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)» (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (3335-B);

S. 1505-B. — «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988» (approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (3336-B).

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede per domani l'inizio della discussione dei seguenti disegni di legge:

S. 1504-B — «Disposizioni per la forma-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

zione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)» (*approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (3335-B);

S. 1505-B — «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988» (*approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (3336-B);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno» (*approvato dal Senato*) (3488).

Pertanto la V Commissione permanente (Bilancio), alla quale i suddetti disegni di legge sono assegnati in sede referente, è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottore Giuseppe Marziale a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 18 febbraio 1986, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e relativa relazione sulla gestione finanziaria della Federazione italiana della caccia per gli esercizi dal 1982 al 1984. (doc. XV, n. 96).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, sui motivi che hanno portato, il 25 marzo 1985, alla firma di una «convenzione» fra l'Italia e gli Stati Uniti per la sorveglianza sismico-vulcanica del territorio dell'Italia meridionale, con un impegno finanziario nazionale di oltre tre miliardi e mezzo. Si sottolinea che questo tipo di «convenzione» non trova riscontro — nella forma e nella sostanza — in alcun altro paese industrializzato, ha solo alcune accidentali analogie con quanto avviene in paesi del terzo e quarto mondo e che, di fronte ad essa, sta il persistente «collasso operativo» in cui viene tenuto — per mancanza di funzionari, di mezzi, di fondi, persino della sua sede centrale, in Roma, diventata pericolante — il Servizio geologico di Stato». (2-00644)

RAUTI.

L'onorevole Rauti ha facoltà di svolgerla.

GIUSEPPE RAUTI. Rinunzio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per il coordinamento della protezione ci-

vile ha facoltà di rispondere a questa interpellanza nonché alla seguente interrogazione vertente sulla stessa materia:

Rauti, al ministro per il coordinamento della protezione civile, «Per sapere:

quale valutazione globale esprime dal suo «osservatorio», indubbiamente qualificato, sullo stato idro-geologico del nostro territorio; uno stato che l'ondata — sia pure eccezionale — di maltempo ha evidenziato e sottolineato ancora una volta in termini di gravità per non dire di dissesto;

se tale situazione sia stata devoluta all'esame di quel gruppo di esperti che è stato insediato presso la Protezione civile per proporre, secondo talune notizie stampa, «nel più breve tempo possibile un piano di adeguamento delle attività di sorveglianza, controllo e previsione» in materia, tenendo conto della «assoluta carenza strutturale dei servizi per il controllo del sistema idro-geologico in Italia» e della incertezza quanto all'attribuzione delle competenze di intervento al riguardo;

se — nell'ambito delle sue competenze, ma sulla scorta di necessità ed esigenze oggettive da tutti, ormai, condivise — non ritiene di dover intervenire per risolvere lo stato di crisi in cui viene scandalosamente e irresponsabilmente mantenuto il Servizio geologico di Stato, ridotto a lavorare in una sede che sta crollando, con quali conseguenze sulle sue capacità operative è facile comprendere» (3-01496).

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la convenzione cui si riferisce l'interpellante è stata stipulata tra la regione Campania e l'*United States Agency for International Development* (AID), allo scopo di mettere a disposizione della comunità scientifica studi e strumentazioni tesi a perfezionare i sistemi di sorveglianza sismica e di preavviso in casi di eruzione vulcanica. In particolare, questa sperimentazione e lo sviluppo di questo

programma avvengono prendendo in considerazione lo scenario dei Campi flegrai.

Tale convenzione è stata siglata anche dall'ambasciatore degli Stati Uniti e dal ministro per il coordinamento della protezione civile per manifestare la soddisfazione per l'accordo raggiunto e per ribadire che i rispettivi governi si impegnano a sostenere l'iniziativa nell'interesse della collaborazione tra i due paesi.

I motivi che hanno portato alla firma di tale convenzione risiedono nella necessità di non rifiutare una collaborazione tecnica, offerta dall'accennata Agenzia per lo sviluppo internazionale, utile ai nostri fini nazionali e soprattutto all'ampliamento delle conoscenze in materia per la comunità scientifica internazionale.

Come noto, la AID tende a collaborare a programmi di sviluppo e ad iniziative in paesi privi di grande esperienza in campo di monitoraggio e controllo. Quindi non consentire che gli Stati Uniti si avvalsero del contributo della più avanzata comunità scientifica nel campo di queste ricerche, quella italiana, avrebbe significato privare il ricordato ente, che si occupa soprattutto della previsione di certi eventi un po' in tutti i paesi, della possibilità di abbeverarsi alla fonte della miglior tecnica di protezione civile, che è quella italiana.

Alla sezione 5.3 della convenzione è stabilito che il beneficiario, cioè la regione Campania, acconsente alla diffusione di informazioni anche ai funzionari addetti all'AID, essendo questo lo scopo principale che si prefiggeva l'ente americano: partecipare finanziariamente ad un programma nazionale italiano ricevendo i benefici che si possono trarre dalla comunità scientifica italiana, che è la più avanzata (non per nulla i migliori vulcanologi e i migliori esperti di questi fenomeni sono il frutto del lavoro e dell'alto sviluppo della nostra comunità scientifica).

Per quanto riguarda l'onere finanziario, l'AID si è impegnata, nella convenzione, a mettere a disposizione per l'esecuzione del progetto una somma di 2 mi-

lioni di dollari americani, mentre la parte italiana, per completare il progetto, si è impegnata a stanziare la somma di 1 milione e 700 mila dollari. La somma stanziata dall'AID è destinata all'approvvigionamento e all'introduzione in Italia, in regime di franchigia doganale, di apparecchiature destinate ad essere utilizzate nei servizi anti-sismici e di controllo vulcanico nella zona dei Campi flegrei di Napoli. La somma per la quale invece si è impegnata la parte italiana riguarda spese ed acquisti, fatti in Italia in valuta nazionale, per potenziare i servizi di controllo e di sorveglianza del fenomeno bradisismico nell'area flegrea, secondo precise indicazioni della commissione grandi rischi della protezione civile.

Tutto il programma relativo ai Campi flegrei (e non solo la parte realizzata in collaborazione con l'AID), quello posto in essere fin dalla fase più acuta del fenomeno, è sottoposto al controllo del comitato grandi rischi della protezione civile italiana, naturalmente per quanto riguarda gli aspetti scientifici.

Poiché, in base alla convenzione, il progetto è gestito dalla regione Campania, esso usufruisce delle apparecchiature tecnologicamente avanzate acquistate con lo stanziamento degli Stati Uniti, mentre il contributo italiano è erogato dal dipartimento della protezione civile.

La convenzione, oltre ad avere le finalità di sorveglianza sismico-vulcanica del territorio dell'Italia meridionale, è essenzialmente finalizzata ad agevolare al massimo, nel quadro di una proficua collaborazione, una importante attività di studio, che quindi potrà fornire dati utili e scientificamente interessanti all'intera comunità scientifica internazionale.

Per quanto riguarda infine il servizio geologico, ricordo che è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 5 ottobre 1985 e presentato al Parlamento un disegno di legge per la trasformazione del servizio in istituto di diritto pubblico, con conseguente, adeguato potenziamento. Il progetto di legge è attualmente all'esame della I e della X Commissione del Senato.

Voglio fare presente, a proposito della trasformazione del servizio stesso, che uno degli obiettivi che la protezione civile si propone, non è tanto quello di trasferire il servizio stesso sotto la responsabilità di questo o quel ministero e cioè il passaggio dal Ministero dell'industria al nascente Ministero dell'ecologia; credo infatti che un servizio di questo tipo sia particolarmente importante se riferito alle responsabilità delle varie amministrazioni che sono chiamate alla competenza su quel determinato territorio.

Più opportunamente, il servizio geologico, più che avere come unico referente il Ministero dell'ecologia, deve avere come referente la protezione civile, l'ecologia, il settore dei lavori pubblici: deve essere un servizio funzionale, rispetto alle varie responsabilità di governo, financo dei governi locali. Sappiamo che la politica del territorio oggi è responsabile delle regioni, che si sono ben strutturate, in alcuni casi, per fronteggiare questa responsabilità, ma riteniamo che un supporto tecnico centrale, a servizio anche delle loro responsabilità e delle strutture regionali, possa risultare estremamente utile.

Più che uno strumento rigido, incardinato in un'organizzazione ministeriale, l'obiettivo che ci prefiggiamo è di fare del servizio geologico uno strumento flessibile, a disposizione delle diverse esigenze che attengono alle varie responsabilità in ordine alla politica del territorio, e quindi non soltanto a quella dell'ambiente, ma anche per quanto riguarda la politica di protezione civile e gli aspetti che afferiscono a ministeri che, come quello dell'industria, hanno anche responsabilità in questo campo. Ciò è giustificato dal fatto che il servizio geologico nasce incardinato nel Ministero dell'industria, per gli aspetti inerenti alle responsabilità nel settore minerario.

Una delle garanzie chieste per questa collaborazione — atteso che l'AID non è un istituto scientifico, ma è uno strumento per la collaborazione internazionale degli Stati Uniti — per quanto riguardava questa ricerca comune, era che

la garanzia stessa fosse fornita dal *Geological Survey* degli USA, e che si trattasse di una garanzia scientifica per quanto riguarda la partecipazione americana, essendo la diffusione delle informazioni e lo sviluppo del programma interessanti se, al massimo livello, fosse implicato il più autorevole istituto statunitense che si occupa di questa materia.

Credo di avere così risposto all'onorevole interpellante e concludo ribadendo che con questo programma il nostro obiettivo non era quello di essere considerati un paese in via di sviluppo, cui riservare l'attenzione dell'AID; era invece quello di fornire a detta agenzia quella serie di informazioni e conoscenze che gli sviluppi della ricerca nella comunità scientifica nazionale possono offrire ad essa ed alle strutture internazionali che operano in questo campo.

PRESIDENTE. L'onorevole Rauti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00644 e per la sua interrogazione n. 3-01496.

GIUSEPPE RAUTI. Signor Presidente, signor ministro, ringrazio per la lunga risposta ma debbo dire subito che non solo non ne sono soddisfatto ma, nella sostanza, nemmeno convinto. Vede, signor ministro, mi dispiace di avere firmato da solo questo documento, ma per esso debbo complimentarmi con me stesso, perché con l'interpellanza da me presentata si è avuto modo di apprendere, dalla sua risposta, l'esistenza di una iniziativa che altrimenti sarebbe rimasta ignorata: non mi risulta che alcuno abbia parlato di questo problema che non è affatto secondario, come mi sforzerò di dimostrare.

Lei riconosce che è esatto quanto è stato osservato sull'esistenza di questa convenzione, e che detta convenzione per la sorveglianza sismico-vulcanica riguarda in particolare il fenomeno bradisismico nei Campi flegrei; più ampiamente, la sua sorveglianza sotto il profilo sismico-vulcanico si estende al territorio dell'Italia meridionale.

Lei sostiene anche che limitato è stato

l'esborso di denaro per la stipula della convenzione, corrispondente poi alla cifra da me indicata: 1 milione 750 mila dollari che, all'incirca, corrispondono ai 3 miliardi e mezzo di lire italiane ai quali allora, con il cambio del dollaro del momento, avevo fatto riferimento.

Questa infatti è un'interpellanza di un anno fa, signor ministro.

Lei, quindi, sostiene che siamo noi che, forti della nostra esperienza, forniamo informazioni agli americani. Mi consenta di non essere né soddisfatto, né convinto di questa affermazione, come dicevo prima, perché noi certo abbiamo il dovere di fornire a tutte le strutture straniere che seguono questi fenomeni le risultanze di carattere scientifico alle quali — forti, purtroppo, della nostra esperienza in materia — siamo pervenuti, ma per questo non c'è bisogno di una convenzione, né localizzata nei Campi flegrei, né relativa all'Italia meridionale.

Le faccio notare, signor ministro, che lei ha citato il servizio geologico statunitense come referente di ordine istituzionale che ha garantito la capacità operativa dell'istituto con il quale la regione Campania si è convenzionata. Perché, poi, la regione Campania e non lo Stato? Se il problema riguarda tutto il meridione d'Italia, perché far riferimento soltanto alla regione Campania? Ma questi sono interrogativi ai quali la pregherò di dare risposta con un successivo atto di sindacato ispettivo.

Venendo alla sostanza, mi consenta di farle osservare che è più plausibile la mia tesi, cioè che sia la nostra mancanza di strutture adeguate ad averci indotto a ricorrere al condominio — come possiamo chiamarlo? — alla collaborazione di un istituto straniero, stabilmente installatosi sul nostro territorio per compiere le attività di monitoraggio. Questo avviene in paesi non industrializzati, signor ministro, perché mentre il nostro servizio geologico praticamente non esiste, il servizio geologico statunitense esiste, potendo contare su qualcosa come 12 mila funzionari e dipendenti ed essendo una delle strutture più efficienti del mondo. Mi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

sembra veramente strano che un paese che non è in possesso, praticamente, come dimostrerò, di un servizio geologico funzionante...

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Guardi che si tratta di un programma limitato nel tempo.

GIUSEPPE RAUTI. Quanto tempo?

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Limitato all'arco di qualche anno di lavoro.

GIUSEPPE RAUTI. Quindi, noi, che non abbiamo un servizio geologico, forniamo informazioni di carattere sismico ai servizi geologici americani, che hanno a disposizione 12 mila persone, mentre il nostro personale ammonta a 80 unità ed è collocato in una sede che, come ripeterò per l'ennesima volta, sta crollando? Mi consenta di non essere, come dicevo prima, né soddisfatto, né convinto.

Signor ministro, questo non è un episodio isolato. Lei oggi risponde qui — certamente non per sua colpa, sappiamo tutti quanto lei personalmente sia impegnato ed attento alle vicende parlamentari — ad un anno dalla presentazione della mia interpellanza, relativa a problemi sui quali io personalmente sono intervenuto decine di volte, con interpellanze, mozioni, interrogazioni, analogamente a quanto fatto da altre forze politiche. Lei risponde, signor ministro, a ridosso di un altro episodio, di un evento tragico come quello che si è verificato a Palma Campania.

Si tratta di un altro fatto di cronaca che dimostra, nella sua tragicità, con quei poveri otto morti — alle cui famiglie anche noi inviamo in questa occasione l'espressione del nostro cordoglio — come il problema del territorio stia diventando un dramma che incombe su una parte crescente del paese e quindi su milioni di italiani.

La verità è — parlerò dopo, signor ministro, delle competenze cui lei ha accen-

nato — che in Italia, contro questa forma di degrado generalizzato, non c'è difesa, mancando le leggi, gli strumenti operativi, le strutture burocratiche, i fondi, la volontà politica.

Non a caso sono state presentate, in particolare dalla nostra parte politica, decine e decine di interrogazioni e di mozioni che di solito non trovano risposta perché non si sa cosa dire, nel senso che tutto quanto con esse viene denunciato è vero. Non a caso abbiamo sottolineato con accanimento questo problema, perché, se mi si chiedesse, fra i tanti problemi che angustiano oggi l'Italia, di indicare uno che sia forse il più grave, certamente il più emblematico e riassuntivo della situazione generale del nostro paese, io indicherei proprio quello del territorio, del degrado e dello sfascio del territorio italiano.

Peggio: della rapina del territorio italiano, del suo saccheggio. Tutto ciò che si determina non avviene a caso o per effetto di una pigra dimenticanza del suo nuovo compito, signor ministro, o dei compiti dei suoi colleghi che avrebbero dovuto intervenire durante gli anni passati. L'abbandono del territorio è stato ed è voluto perché esso è omogeneo e sottilmente ma efficacemente funzionale al governo della cosa pubblica per come lo concepisce, lo pratica, lo attua e lo vuole il partitismo imperante. Il territorio è il bene primario di una collettività; ebbene, lasciatelo indifeso in modo che diventi facile preda degli interessi particolari, anarcoidi, selvaggi e settoriali, ed avrete dato al partitismo, ai poteri locali un'immensa area di guadagno, di speculazioni, di lottizzazioni e di affarismo.

Parlavo prima delle otto vittime che sono perite nel crollo di quella casa abusiva di Palma Campania. Adesso viene fuori, e lei lo sa, signor ministro, in quanto lo avrà sicuramente letto sui giornali di questi giorni, che nel novembre scorso si era verificata un'altra frana sull'altro costone di quel colle alto duecento metri, sotto il quale le costruzioni abusive sono una decina. Nel novembre però non era successo nulla e non risulta

che nessuno si sia mosso per indagare, per prevenire o per dare l'allarme.

Adesso è risultato che questa seconda frana è stata provocata dalla distruzione di una pineta, incendiata la scorsa estate, la quale teneva a freno la terra. Non risulta che allora nessuno si sia fatto carico di questo potenziale pericolo, mentre adesso è tornato alla mente di tutti che nel febbraio di qualche anno addietro vi fu un'altra frana che spazzò via un'intera frazione, in località San Costanzo, e che provocò dieci vittime. Non risulta però che qualcuno abbia assunto decisioni in proposito.

Signor ministro, i sindaci, le giunte, i comuni, soprattutto nel meridione, sono strutture povere, tra l'altro imbottite di clientelismo e di ignoranza. Il territorio lo vedono solo come un'area da lasciare indifesa, da sfruttare e da monetizzare, sulla quale dare via libera a tutto ed a tutti. I comuni non hanno neanche gli strumenti tecnici per seguire quanto accade sul territorio di loro competenza; essi non si avvalgono dell'opera di specialisti, non hanno mappe aggiornate, nè la cultura specifica, considerando il modo come le giunte sono formate ed i sindaci nominati: essi sono distillati dagli alambicchi del partitismo.

Nei giorni scorsi su *il Giornale di Montanelli* (parliamo a ridosso di una tragedia del territorio, tant'è vero che molti giornali questa mattina recavano il titolo: l'Italia che frana ha ucciso ancora) è apparso un articolo nel quale si leggeva che mezza Italia si sta sgretolando. Si citava il caso allarmante di Frosinone, città che sta smottando a valle per cui migliaia di persone vivono in perenne stato di allarme. Chi dovrebbe provvedere a tutto questo signor ministro? Poc'anzi lei ha citato il servizio geologico di Stato. Con noi sfonda una porta aperta perché personalmente ho presentato una decina di interrogazioni in ordine a questa scandalosa vicenda: il servizio geologico di Stato è ubicato a poca distanza da Montecitorio, e più precisamente a Largo di S. Sussanna, in un palazzo pericolante sottoposto da anni a lavori di puntellamento.

Altri uffici sono allocati a via San Nicola da Tolentino e sono tuttora sotto sfratto. Se dovessi scegliere in ordine alla sede di questo servizio, probabilmente sarei del suo stesso parere, signor ministro: invece di incardinarlo rigidamente e burocraticamente in una singola struttura ministeriale, opterei per un organismo veramente funzionante. Esso dovrebbe però esistere come organismo, mentre allo stato attuale abbiamo solo 80 geologi in servizio ed ogni italiano spende dieci lire all'anno per la salvaguardia del territorio mentre la Norvegia, lo ricordano i giornali, ne spende mille. La Francia ha 4 mila geologi, la Germania 6 mila, l'Inghilterra 9 mila e 12 mila, come dicevo prima, gli Stati Uniti; noi in un paese che ha migliaia di giovani geologi disoccupati, abbiamo 80 geologi! Ecco perché dicevo che tutto questo non è frutto di pigrizia, di disattenzione, o addirittura di subcultura nell'ambito della gestione del territorio, ma tutto questo è voluto, perché fa comodo ad un'infinità di forze e di strutture locali.

Incardiniamolo dove volete questo servizio geologico, ma creiamolo! Oggi, infatti, non è neppure in grado di elaborare la mappa geologica d'Italia: proseguendo con l'attuale ritmo, è stato calcolato che avremo la mappa geologica d'Italia — quella che dal centro bisognerebbe fornire ai comuni per metterli in grado di capire ciò che accade nel loro territorio — nel 2100! Ma le sembra possibile?

Poco fa lei ha fatto riferimento alla commissione grandi rischi. Ebbene, di essa non fa parte alcun geologo del servizio di Stato. Ne era stata chiesta la presenza — così mi risulta, perché a suo tempo vidi la lettera di comunicazione del direttore del servizio geologico di Stato — ma poi sono stati chiamati altri geologi, perché i geologi ci sono nelle regioni o nei grandi enti di Stato, che hanno tutti il loro servizio geologico. Ma quello è il «loro» servizio geologico, signor ministro. Alcuni geologi prestano necessariamente ed inevitabilmente servizio anche nel suo Ministero, ma il servizio geologico di Stato è assolutamente carente.

Un tale servizio è stato potenziato, in questi anni, in tutti i paesi occidentali ed industrializzati, ed in essi, inoltre, è stata recepita la richiesta avanzata della CEE per la normativa sulla valutazione di impatto ambientale che noi, unico paese occidentale ed industrializzato, continuiamo a non recepire nel nostro ordinamento.

Dunque, questo servizio geologico di Stato, che è un fantasma, con la sede che sta crollando a pezzi, con quegli uffici e con il materiale accatastato, è veramente, come dicevo prima, emblematico, per cui non ci dobbiamo stupire delle dighe che cedono, dei poveri emigranti, che pagano anch'essi, pur se l'opinione pubblica non se ne rende conto esattamente, in termini di vita e di pericolo incombente su tanta parte delle nostre città e del nostro territorio, il costo pesante del malgoverno del partitismo in Italia (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Passiamo alle restanti interrogazioni all'ordine del giorno.

Avverto che, per accordo intervenuto tra l'interrogante ed il Governo, lo svolgimento delle interrogazioni Conte Carmelo nn. 3-010079 e 3-010080 è rinviato ad altra seduta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Grassucci, Gualandi e Palopoli, ai ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, commercio e artigianato, «per sapere, in riferimento al grave incidente causato dall'affondamento accidentale nelle acque del mare del Nord, al largo di Ostenda, del mercantile *Mont Louis* con un carico di 225 tonnellate di esafloruro di uranio destinato alla Francia per l'alimentazione delle centrali nucleari, ed altresì all'interesse del nostro paese di garantire le condizioni di sicurezza per il funzionamento delle centrali nucleari in opera, il relativo rifornimento del combustibile e la successiva eliminazione delle scorie:

a) se il ministro per la protezione civile, in considerazione delle funzioni ad esso attribuite, ha posto allo studio un piano generale di previsione, prevenzione

e soccorso in materia di impiego pacifico della energia nucleare, in particolare per quanto riguarda sia il trasporto, da e per il nostro paese, sia la eliminazione delle scorie;

b) quale è lo stato attuale della legislazione italiana ed in particolare se trovano applicazione da parte nostra le convenzioni sui rischi da inquinamento marino (Oslo) e sui pericoli di contaminazione nucleare (Londra);

c) quali amministrazioni centrali dello Stato sono investite della responsabilità di provvedere o di sovrintendere o di coordinare la previsione, la prevenzione, la informazione, il soccorso, in ordine ai possibili incidenti nucleari, e quali sono le norme, i regolamenti, le disposizioni, i piani in vigore;

d) come il Governo intende regolarsi in materia di sicurezza per quanto concerne i seguenti casi:

l'ampliamento del poligono di tiro di Nettuno attuato dalla Difesa mediante l'acquisizione in proprietà pubblica di terreni a ridosso delle centrali nucleari di Latina;

il ripristino dell'aeroporto militare nei pressi di Piacenza come sede di stormo degli aerei da bombardamento nucleare *Tornado* in prossimità della centrale nucleare di Caorso;

lo smantellamento della centrale nucleare del Garigliano (Latina) da oltre un anno non più in funzione;

e) se il ministro per la protezione civile non ritenga opportuno estendere lo scambio culturale e scientifico in sede internazionale allo scopo di conoscere più approfonditamente i fenomeni connessi con la gestione del nucleare nonché di studiare, in base alla comune esperienza, le misure più idonee per garantire la sicurezza degli impianti e dei relativi traffici» (3-01165).

L'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i casi, più o meno recenti, di inquinamento dovuto a versamento in mare di grandi quantità di idrocarburi, oppure di pericolo rappresentato dall'affondamento di navi contenenti nelle stive materiali altamente pericolosi e suscettibili di provocare disastri irreparabili, hanno indotto il dipartimento della protezione civile ad istituire un centro operativo per le emergenze in mare, denominato PROCIVILMARE, con il compito di assumere tutte le iniziative necessarie ad organizzare, coordinare e dirigere i necessari interventi operativi.

Premesso che la sfera di competenza della PROCIVILMARE, ai fini istituzionali di protezione civile, si estende a tutte le emergenze in mare a carattere di disastro nazionale che, entro o fuori le acque italiane, possono interessare la vita ed i beni dei cittadini o la tutela dell'ambiente marino, si precisa che il trasporto di materie radioattive e fissili, nei suoi diversi modi, è regolato dalla legge n. 1860 del 31 dicembre 1962 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1704 del 30 dicembre 1965.

Per quanto riguarda le convenzioni internazionali sull'inquinamento marino di Londra e di Oslo, si fa presente che con la legge n. 305 del 2 maggio 1983 si è provveduto a ratificare la convenzione di Londra, entrata in vigore il 3 aprile 1984, apportando, tra l'altro, integrazioni al sistema sanzionatorio in materia di norme per la tutela delle acque dall'inquinamento.

Quanto all'eliminazione delle scorie, la soluzione del problema generale della sistemazione definitiva dei rifiuti radioattivi è legata all'individuazione di almeno un sito di concentrazione e di smaltimento degli stessi. A tale proposito, si fa presente che presso l'ENEA è in fase di avanzata elaborazione l'individuazione dei requisiti tecnici richiesti per i siti destinati ad accogliere le scorie in questione.

A questo proposito, il comitato grandi rischi della protezione civile ha avuto

continui contatti con la DISP-ENEA per la valutazione delle caratteristiche e per avere informazioni sulle caratteristiche dei siti individuati, o individuabili, per il collocamento dei rifiuti radioattivi.

Allo stato, in attesa dell'individuazione di cui sopra, i rifiuti radioattivi vengono conservati presso i luoghi di produzione degli stessi in quanto, nell'ambito di rigide procedure di sicurezza e di protezione, detta conservazione provvisoria può contare sulle strutture proprie dell'esercente, atte a garantire una adeguata tutela dei lavoratori e delle popolazioni.

Tuttavia, devo fare presente che questa situazione non può protrarsi ancora, non può continuare a lungo, per evitare eccessive concentrazioni di rifiuti radioattivi in luoghi, certo adeguatamente sottoposti a controlli dagli enti esercenti ma, nello stesso tempo, chiaramente non idonei a diventare luoghi di conservazione definitiva dei rifiuti radioattivi.

In questo senso, pressioni e interventi affinché l'ENEA provveda rapidamente all'individuazione dei siti si sono sviluppati da parte del dipartimento della protezione civile negli ultimi tempi.

Per quanto riguarda i possibili incidenti nucleari, si fa presente che le norme di cui al capo decimo del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185 regolano lo stato di emergenza nucleare connesso con tali incidenti. Tali norme prevedono la predisposizione di un piano di emergenza esterna a cura di un comitato istituito presso la prefettura ove ha sede l'impianto.

La responsabilità di provvedere e di sovrintendere alla previsione, alla prevenzione, all'informazione in ordine ai possibili incidenti nucleari è demandata al Ministero dell'interno ed agli organi da esso dipendenti, che si avvalgono del contributo tecnico ed organizzativo di altri enti ed amministrazioni dello Stato.

Per quanto riguarda il soccorso, cioè la fase dell'emergenza, va sottolineato che per questi incidenti, non essendo esclusi dalle previsioni dell'articolo 1, secondo comma del decreto-legge n. 829, la com-

petenza è passata dal ministro dell'interno al ministro della protezione civile. Questo mette ancor più in evidenza la necessità di una disciplina organica della materia che potrà ottenersi soltanto con l'approvazione, da parte di questa Assemblea del disegno di legge sulla protezione civile (licenziato ormai da alcune settimane dalla Commissione affari interni della Camera e che ha ottenuto tutti i pareri delle Commissioni chiamate ad esprimerli), per evitare che una serie di leggi successive riesca a dare, sì, alcune risposte, ma non una risposta organica a molti problemi di protezione civile e, tra questi, al problema della sicurezza degli impianti nucleari.

Tra gli enti chiamati a fornire il proprio contributo alla predisposizione ed alla gestione di piani di emergenza esterna, ruolo particolare assume l'ENEA-DISP, cioè la direzione per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria che, oltre alla formulazione di pareri e consigli, fornisce alle prefetture interessate la previsione sui possibili scenari di incidente.

Circa la questione del ripristino dell'aeroporto militare nei pressi di Piacenza, in prossimità della centrale nucleare di Caorso, si fa presente che, da un'approfondita indagine statistica circa la probabilità di incidenti aerei presso le strutture aeroportuali, la DISP giunse a stabilire come criterio di validità generale, nel caso di nuovi impianti nucleari, una distanza di sicurezza di 15 chilometri dalla pista o di 8 chilometri dall'area dell'insediamento, a seconda di quale delle due fosse più vincolante. La stessa DISP, comunque, ad ogni buon fine e per essere in grado di effettuare una analisi di dettaglio sul caso specifico relativo all'aeroporto di San Damiano, ha richiesto ulteriori elementi tecnici puntuali al Ministero della difesa.

In merito alla richiesta relativa al poligono di Nettuno ed alla centrale di Gargigliano, si fa presente che l'ampliamento del poligono di Nettuno non comporta modifiche all'attività del poligono stesso; attività che, per altro, come confermato dall'ENEA sulla base anche di elementi

conoscitivi forniti dal Ministero della difesa, non hanno incidenze significative sulla sicurezza delle installazioni nucleari situate nell'area di Latina.

Tuttavia, il dipartimento della protezione civile si sta attivando per esaminare, d'accordo con tutti gli enti interessati, la possibilità di spostare in altro sito il poligono di Nettuno, tenendo conto anche degli effetti di impatto psicologico che la presenza di un poligono di sperimentazione nelle vicinanze di un impianto nucleare può produrre nel rapporto con la popolazione insediata nella zona.

Va comunque ribadita l'esigenza che, nell'ambito del poligono stesso, qualora l'operazione di decentramento si realizzasse, sia interdetta con apposito strumento legislativo qualsiasi opera di urbanizzazione, sia essa costituita da piccoli agglomerati abitativi, sia essa costituita da singole unità immobiliari. E questo per evitare che si giunga ad un rimedio peggiore del male, cioè al pericolo che insediamenti abitativi portino ad una presenza permanente di popolazione in un'area che, per ragioni di garanzie generali, bisogna mantenere nelle attuali condizioni di assenza di insediamenti abitativi.

Per quanto riguarda la centrale del Gargigliano, è stata invece già avviata la necessaria pianificazione dei tempi e delle modalità di smantellamento dell'impianto. A breve termine, la prima operazione programmata è quella della rimozione del combustibile, con l'obiettivo di pervenire entro qualche anno ad una condizione di «custodia protettiva» dell'impianto di durata pluriennale.

Va rilevato comunque che le attuali condizioni dell'impianto e i tipi di operazioni prevedibili per le fasi successive di conservazione e smantellamento non comportano per loro natura, secondo il rapporto della DISP-ENEA, problemi di «emergenza esterna». Tuttavia il dipartimento della protezione civile intende sottoporre a verifica tutti i problemi di smantellamento nell'ambito delle funzioni di coordinamento che sono attri-

buite al ministro per la protezione civile.

Quanto all'ultimo punto dell'interrogazione, nel far presente che l'articolo 9 del disegno di legge n. 2824, recante disposizioni in materia di calamità naturali (ed attualmente in discussione in sede legislativa presso le Commissioni bilancio e lavori pubblici della Camera) prevede la possibilità per il ministro della protezione civile, grazie ai poteri che gli sono stati trasferiti dall'articolo 1, secondo comma, del decreto-legge n. 829, di avvalersi, per la predisposizione delle necessarie misure di emergenza, della consulenza della direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria (DISP-ENEA), si rileva che allo stato della legislazione non è consentito al ministro per la protezione civile di assumere autonome iniziative, se non quelle del coordinamento di attività svolte dagli organi competenti in materia.

Il disegno di legge che istituisce, come ricordavo, il servizio nazionale della protezione civile prevede invece un più incisivo ruolo del ministro nei settori della previsione e della previdenza. Soltanto dopo l'approvazione di tale strumento legislativo potranno essere assunte le necessarie iniziative in merito.

Nell'ambito dell'attività di coordinamento che il ministro per il coordinamento della protezione civile svolge per delega del Presidente del Consiglio, è stato recentemente pubblicato, nella *Gazzetta ufficiale* del 30 gennaio 1986, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale si istituisce il comitato di coordinamento delle attività in materia di sicurezza nel settore industriale, presieduto dal ministro per il coordinamento della protezione civile e composto da rappresentanti di tutte le amministrazioni ed enti che hanno competenze in materia di previsione, prevenzione, informazione e soccorso in ordine ai possibili incidenti industriali, ivi compresi quelli nucleari.

È chiaro che questo strumento consentirà, per le funzioni di coordinamento del ministro per la protezione civile, di meglio incanalare impulsi in direzione delle

varie amministrazioni coinvolte nel problema della sicurezza degli impianti industriali. Ma non vi è dubbio che tali iniziative, amministrative o legislative che siano, troveranno uno sbocco organico soltanto con l'approvazione della legge sulla protezione civile, che mi auguro saremo chiamati ad esaminare in questo ramo del Parlamento al più presto possibile.

Credo di avere con ciò esaurito gli argomenti cui dovevo dare risposta, in relazione alla interrogazione degli onorevoli Grassucci, Gualandi e Palopoli. Concludo, quindi, rilevando che il comitato per il controllo del rischio industriale, che è stato costituito, darà inizio alla propria attività attraverso un segretariato di coordinamento e di controllo che consentirà, in attesa della soluzione organica del problema, così come previsto dalla «direttiva Seveso», di non lasciare un vuoto operativo, stante, appunto, il vuoto legislativo, tra la direttiva in questione ed il momento attuale, che non è stato ancora colmato.

PRESIDENTE. L'onorevole Grassucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-01165.

LELIO GRASSUCCI. Debbo ringraziare il ministro per le notizie che ci ha fornito e per lo sforzo compiuto di ricerca dei dati richiesti. Mi dichiaro, per altro, insoddisfatto di quanto detto dall'onorevole Zamberletti, per una serie di ragioni che cercherò brevemente di esporre. La prima è da collegare al fatto che a me sembra, ed il ministro lo ammette, che esista una certa confusione, a livello istituzionale, nella predisposizione dei piani. Ritengo che ciò debba preoccuparci e, insieme, spingerci ad arrivare al più presto ad una definizione complessiva dei poteri e delle competenze, in ogni caso di tutto ciò che è necessario per la difesa dell'ambiente.

Ho detto che vi è uno stato di confusione. Ma a preoccupare di più è il fatto che il ministro stesso ammette che, nonostante la costituzione del centro operativo per l'emergenza in mare (ed in verità io non mi riferivo solo a questo), non esiste

oggi un piano di previsione, prevenzione ed eventualmente soccorso per il trasporto di materiale radioattivo e per la carica delle centrali.

Nessuno di noi vuole sapere quali strade vengano seguite per trasportare questo materiale assai delicato (è bene, forse, che non si sappiano i vari percorsi), ma tutti dobbiamo conoscere se esistano o meno i piani necessari ad evitare che incidenti accadano e, in ogni caso, dobbiamo conoscere dove vanno a finire i vari prodotti trasportati. In particolare, mi preoccupa il fatto che, nonostante l'impegno che è stato preso e ribadito più volte in quest'aula, nel novembre dello scorso anno, di predisporre entro sei mesi l'organismo per il controllo della sicurezza degli impianti industriali ad alto rischio, il Governo, a distanza di tre mesi, non sembra aver fatto ancora nulla. Altrettanto dicasi per la ricerca dei siti per la definitiva collocazione dei rifiuti radioattivi. In materia c'è un impegno assunto in questa aula nel corso della discussione per la revisione del piano energetico nazionale, che obbliga il Governo ad individuare entro sei mesi i siti in questione. Ebbene, ciò nonostante mi pare che, da parte degli enti preposti, si sia ancora in alto mare.

Ritengo, per concludere su questa prima parte, che vi siano ragioni per essere molto preoccupati. Continueremo a seguire i processi di revisione normativa e di consolidamento delle responsabilità per la predisposizione dei piani, in modo che non si determinino le situazioni che, appunto, ci preoccupano.

Più specificamente, il ministro mi sentirà, debbo porre alcuni interrogativi.

Per quanto riguarda l'ampliamento del poligono di tiro di Nettuno, il ministro sa che si è svolto tempo fa un *referendum* tra la popolazione di Latina. In materia ho già presentato una interrogazione il 5 luglio del 1984. In quella occasione il 77 per cento dei cittadini ha riconosciuto incompatibile l'estensione del poligono di Nettuno con l'esistenza della centrale nucleare di Borgo Sabotino. Inoltre, il mini-

stro sa che verso la fine del mese di dicembre 1984 una granata, sparata dal poligono di tiro, è caduta a ridosso della centrale nucleare di Borgo Sabotino, colpendo un insieme di *roulottes* che lì stazionavano. Le preoccupazioni, dunque, sono pesanti e, direi, rafforzate.

D'altra parte esiste già una normativa precisa in materia. Vi è, infatti, un documento del CNEN del luglio 1977 in cui la direzione centrale sicurezza nucleare e sanitaria ha stabilito i requisiti ed i criteri di scelta dei siti suscettibili di insediamento di centrali ed impianti nucleari, precisando che, di norma, almeno otto chilometri debbono intercorrere tra i confini di poligoni di tiro, le zone di prove e di esercitazioni militari e quelle soggette ad insediamenti nucleari. Le norme, quindi, già stabiliscono che non è possibile l'esistenza di un poligono di tiro a ridosso di una centrale nucleare.

Si è svolto, come ho detto prima, un *referendum* e sono state assunte numerose iniziative, compresa la presentazione di interrogazioni parlamentari. Il poligono di tiro di Nettuno deve essere riportato dunque, alla sua estensione territoriale iniziale e mantenuto nei limiti di prova e di esercizio per cui fu istituito. Di conseguenza, va liberata tutta l'area successivamente incamerata dal Ministero della difesa. In proposito, concordo con quanto sostenuto dall'onorevole ministro: non a caso, infatti, in una interrogazione presentata insieme ad altri colleghi il 5 luglio 1984, proponevamo la estensione del parco nazionale del Circeo proprio a quella zona di cui si è appropriato il Ministero della difesa. In conclusione, quindi, su questo punto, è urgente che si dia una risposta al *referendum* svolto tra la popolazione, che si restringa il poligono di tiro e si estenda, invece, il parco nazionale del Circeo.

Per quanto riguarda, poi, l'aeroporto militare in prossimità di Caorso, mi sembra che anche un principio elementare di strategia e tattica militare consigli di tenere separati due possibili obiettivi di azioni militari. Al di là, quindi, della questione dei 14 o 15 chilometri, mi fa pia-

cere che il Ministero per la protezione civile abbia chiesto un ulteriore approfondimento, ma ripeto che sarebbe da evitare la vicinanza di due obiettivi di tale natura (aeroporto per i *Tornado* e centrale nucleare di Caorso), e sarebbe consigliabile una diversa dislocazione dell'aeroporto militare per i *Tornado*; o meglio, alla di là della esistenza o no di quell'aeroporto, credo che per la dislocazione dei *Tornado* si debba trovare una soluzione diversa.

Mi sembra giusta, quindi, la preoccupazione ulteriore manifestata dal ministro per la protezione civile, ma insistiamo sulle nostre posizioni.

Per quanto riguarda, infine, la centrale del Garigliano, mi sembra che vada sottolineato il ritardo con cui si interviene. In determinate circostanze molti parlano anche senza sapere che cosa dire. Sono state svolte indagini ed inchieste anche con riferimento alla fuoriuscita di materiale radioattivo in seguito alla uscita dall'alveo del fiume Garigliano, e denunce di inquinamento sono state avanzate sulla stampa. Non riesco proprio a capire perché gli enti preposti non parlino mai. In questo modo si genera un allarmismo molto pesante. Molti intervengono senza disporre di dati di conoscenza reali, mentre chi dovrebbe rassicurare la popolazione sulla non esistenza di rischi non parla quasi mai, se non è premuto molte e molte volte di seguito.

Signor ministro, vi sono preoccupazioni con riferimento ad una differente esposizione radioattiva tra l'area circostante la centrale del Garigliano e quella circostante la centrale di Borgo Sabotino. Occorre sapere il perché di questa maggiore esposizione radioattiva in termini di *rem*. Occorre sapere se dipende da processi di inquinamento dalla centrale del Garigliano o se si tratta di un semplice allarme. La preoccupazione esiste, e desidererei che il ministro, rispondendo anche in seguito ad altre nostre interrogazioni, ci desse una risposta definitiva.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Pierino, Ambrogio, Fantò

e Samà, ai ministri per il coordinamento della protezione civile e per l'ecologia, «Per sapere — premesso che sul massiccio del Pollino, di eccezionale interesse ambientale e noto soprattutto per le rarità botaniche e faunistiche ancora conservate, per giorni e giorni si è sviluppato un incendio devastante che ha provocato un vero disastro ecologico —:

per quali insufficienze i servizi della protezione civile non sono stati in grado di circoscrivere l'incendio e di domarlo in tempi brevi;

quali valutazioni possono esprimere sui danni e sulle cause dell'incendio;

quali misure protettive e di valorizzazione dell'ambiente naturale il Governo intende adottare» (3-02186).

L'onorevole ministro per il coordinamento della protezione civile ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il terzo comma dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, ha trasferito alle regioni la competenza in materia di difesa dei boschi dagli incendi: ad esse è demandata, pertanto, la predisposizione di tutti gli interventi e le iniziative idonee ad assicurare la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi.

La competenza rimane statale laddove gli incendi assumono proporzioni tali da richiedere, *ex lege* 1° marzo 1975, n. 47, articolo 7, comma terzo, l'impiego del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle forze armate o, qualora necessario, l'intervento aereo.

Come è noto, con il decreto n. 616 la competenza di intervento negli incendi boschivi era stata trasferita dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco all'unica competenza del Corpo forestale dello Stato, il quale può richiedere la cooperazione di altre componenti (le regioni, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le forze armate) e l'intervento aereo in occasione di

incendi non dominabili con i mezzi ordinari delle regioni.

Al fine di coordinare e potenziare l'intervento aereo, quello che denominiamo intervento aereo strategico, cioè l'intervento aereo delle forze dello Stato, che si aggiunge all'intervento aereo realizzato dalle singole regioni, spesso con società di lavoro aereo convenzionate o con mezzi a disposizione delle regioni, per lo più elicotteri, è stato istituito, ai sensi del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito nella legge 12 agosto 1982, n. 487, il Centro operativo aereo unificato (COAU) con il compito di coordinare il concorso aereo statale avvalendosi, all'uopo, dei centri operativi regionali (COR) e dei centri operativi provinciali.

Premesso tutto ciò, faccio presente, per quanto riguarda l'incendio del monte Pollino, che le prime richieste di intervento aereo sono giunte alle 14,35 del giorno 30 settembre e alle 13,30 del 1° ottobre.

Tali richieste venivano solo parzialmente soddisfatte in quanto in quel momento tutti i mezzi, ad eccezione di un *Canadair* in rifornimento a Capodichino (subito inviato nello stesso pomeriggio del 30 per i primi lanci d'acqua sul Pollino), erano impegnati nello spegnimento di incendi in settori significativi dal punto di vista ecologico nel Lazio, Campania, Umbria e Liguria. Il mattino del giorno 2 ottobre alle ore 8 il centro operativo della regione Calabria comunicava che l'incendio aveva assunto grosse proporzioni e interessava un bosco di interessante valore ecologico.

Immediatamente venivano inviati tutti e quattro i *Canadair*, di base a Ciampino, ma la forte pendenza del terreno percorso dal fuoco, le rocce affioranti e le condizioni particolari dell'intervento rendevano difficile e pericoloso il lavoro della squadra a terra composta da personale ed operai forestali e personale militare del comando di zona di Cosenza.

È noto che l'intervento aereo riesce ad avere successo se esso è, come l'intervento tattico dell'aviazione, a supporto di iniziative che a terra completino e assecondino lo sforzo dell'intervento aereo. Il

risultato del solo intervento aereo non assecondato da una azione di completamento a terra è di gran lunga inferiore. Al tramonto, infatti, nonostante i lanci per circa 225 tonnellate d'acqua, il fuoco non era ancora domato; si riteneva pertanto necessario l'impiego di lanci di ritardante sul fuoco per ridurre la violenza, e l'utilizzo contemporaneo degli elicotteri *CH 47*.

Le operazioni proseguivano nei giorni successivi, compatibilmente con la disponibilità dei mezzi, ridotta perché due velivoli venivano fermati per la necessità di controlli tecnici alle eliche e pressanti richieste di intervento continuavano a giungere da svariate zone del territorio nazionale. Numerosi lanci venivano effettuati quotidianamente finché, il 6 ottobre, la situazione risultava sotto controllo, grazie a dieci lanci consecutivi operati da un *CH 47* (cioè un elicottero *Chinook*) e quindici lanci di due *Canadair*. L'incendio poteva essere dichiarato spento il giorno 7 alle ore 14, dopo gli ultimi interventi aerei effettuati nella mattinata.

In complesso, per la lotta contro il fuoco sul monte Pollino, i mezzi aerei della protezione civile hanno compiuto 97 ore e 35 minuti di volo, effettuando 120 lanci per 704 tonnellate di acqua e ritardante.

Le difficoltà rappresentate da una situazione operativa pesante, la precaria disponibilità di mezzi aerei dovuta principalmente a motivi di ordine tecnico, lo stato di perdurante siccità in atto con la conseguente ripresa degli incendi boschivi su tutta l'area nazionale hanno suggerito l'opportunità di richiedere un concorso aereo alla Francia, che ha aderito inviando due *Canadair* di supporto. I rapporti tra Italia e Francia nel campo del concorso aereo nell'intervento antincendio sono del resto frequenti: i due paesi si scambiano i mezzi nei momenti di particolare necessità di uno dei due. I due *Canadair* francesi hanno operato per due giorni, fornendo un aiuto di alto livello operativo.

Per quanto riguarda l'incendio del Pollino, sono ancora in corso indagini per

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

stabilirne le cause. Dalle notizie raccolte fino ad ora si può comunque presumere che si tratti di incendio colposo.

Quanto ai danni, l'incendio ha interessato una superficie complessiva di 180 ettari, di cui 130 boscati.

Dalle osservazioni effettuate dai funzionari forestali che hanno coordinato le operazioni di spegnimento è risultato che i danni subiti dalla vegetazione arborea, ed in particolare dal pino loricato, sono stati limitati, avendo il fuoco interessato soprattutto il sottobosco, la vegetazione minore e sparsi gruppi di rinnovazione.

In merito all'ultimo punto dell'interrogazione rilevo, infine, che nel quadro degli interventi di valorizzazione dell'ambiente naturale è prevista l'istituzione del parco del Pollino come parco autonomo nazionale. Esso si estende sul territorio di due regioni (Basilicata e Calabria), e riveste notevole importanza per gli aspetti naturalistici ed ambientali molto caratteristici; è tra l'altro rilevante la presenza nel parco del pino solitario, ormai in via di estinzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pierino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02186.

GIUSEPPE PIERINO. Signor Presidente, signor ministro, io sono assolutamente insoddisfatto della risposta che è stata fornita. Pensavo che la protezione civile non avesse fornito la necessaria assistenza alla regione, che non era in grado di provvedere in quel momento, perché i mezzi aerei erano impegnati in connessione con le conseguenze della siccità a Firenze. Ho appreso invece questa sera che in realtà i mezzi della protezione civile venivano impiegati per la difesa antincendio in alcune aree del Mezzogiorno.

Questo elemento ha un certo significato, perché mi pare che ci sia stata una sottovalutazione grave del tipo di incendio che si sviluppava sul Pollino. Una analoga sottovalutazione è stata fatta per quanto riguarda i danni provocati dall'incendio: in realtà l'incendio che si è sviluppato sul Pollino è stato di dimensioni limi-

tate, essendo andati distrutti circa 220 ettari. Questo incendio, però, si è sviluppato per quindici giorni.

C'è stato, è vero, un momento, il 6 o il 7 ottobre, in cui esso è sembrato spegnersi, ma poi è divampato di nuovo, tanto che per quindici giorni si è sviluppato senza che i pochi ed inidonei mezzi della protezione civile riuscissero a spegnerlo.

Si è provocato un vero e proprio disastro in quei 220 ettari, perché, anche se si tratta di una zona di ripopolamento, quindi con molto novellame, sono andati distrutti trenta grossi pini loricati, di chissà quante centinaia di anni, che per altro sono in fase di estinzione ed esistono solo sul Pollino ed in una piccola area dei Balcani.

Inoltre, un disastro assolutamente irrimediabile è stato determinato dalla perdita di circa dieci esemplari di loricati secchi, che sono una sorta di fossili viventi dell'età cenozoica, di valore assolutamente inestimabile.

Pertanto, quello che bruciava non era un bosco qualunque, come quelli dell'Aspromonte o della Sila, ma un bosco di notevole interesse scientifico, che meritava e merita una protezione particolare.

Non so se l'origine dell'incendio sia da attribuirsi a cause colpose o dolose; certo è che sul Pollino si vanno sviluppando ampi appetiti speculativi, perché si tratta di una montagna stupenda, con paesaggi incantevoli. Per di più di rilevante interesse scientifico, che per la verità ancora non viene colto nella sua interezza, sono le rarità botaniche e faunistiche che in quel bosco si trovano.

Ecco perché, signor ministro, la sua risposta non può che allarmarci. È vero che lei ha ribadito che il Governo vuole provvedere alla creazione del parco naturale del Pollino, ma è anche vero che dell'idea del parco si sente parlare da anni, mentre non è stato dato corso ad alcuna iniziativa che faccia pensare ad una rapida realizzazione di tale progetto.

Colgo l'occasione per rilevare che non solo il Pollino, ma l'intera Calabria necessita di un'attenzione particolare da parte

del ministro per il coordinamento della protezione civile. Tanto più in un momento come questo, nel quale si vanno sviluppando grandi aree di dissesto idrogeologico, nel quale registriamo una situazione di grave erosione delle coste, oltre al rischio sismico, di cui spesso parliamo, ma che richiederebbe misure incisive, specialmente per quanto riguarda i centri storici e la fasce disgregate dell'interno e della costa.

In conclusione, signor ministro, mi dichiaro del tutto insoddisfatto della sua risposta.

PRESIDENTE. Seguono le seguenti interrogazioni:

Guarra, Almirante, Parlato, Mazzone, Abbatangelo e Florino, ai ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, delle finanze e del tesoro, «per sapere quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze e con l'urgenza che il caso richiede, per far fronte ai gravi danni causati dal ciclone che si è abbattuto il 2 novembre sulla parte orientale della città di Salerno colpendo, in particolare, imprese industriali e commerciali, con conseguente disoccupazione degli addetti che, in una città come Salerno, da tempo sottoposta a grave crisi economica, rappresenta un elemento di ulteriore dissesto» (3-02224).

Geremicca, Calvanese, Vignola, D'Ambrosio, Bellocchio, Conte Antonio, Sastro, Francese, Auleta e Ridi, al ministro per il coordinamento della protezione civile, «per sapere — premesso che

la recente ondata di maltempo ha provocato danni ingentissimi in molte località della regione Campania;

in tale circostanza si è constatata la assoluta inadeguatezza del servizio di protezione civile, in quanto i vigili del fuoco sono stati sommersi da centinaia di chiamate tutte urgenti, ed i comuni hanno dovuto far fronte da soli, con i pochi mezzi tecnici e finanziari a disposi-

zione, a straripamenti di corsi d'acqua, allagamenti, frane e smottamenti —:

se non ritenga:

di dover immediatamente intervenire affinché siano rimosse al più presto le situazioni di disagio e pericolo per la pubblica incolumità, laddove ancora permangono;

di dover adottare le misure e le provvidenze previste a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali;

di dover informare il Parlamento sull'entità dei danni e sullo stato della situazione in Campania e nelle altre regioni colpite dal maltempo» (3-02278).

Queste interrogazioni, che trattano identica materia, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, Ministro senza portafoglio. Queste due interrogazioni concernono i danni relativi all'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito, nei giorni 2, 16, 17 e 18 novembre dello scorso anno, alcune zone della Campania.

Sulla base delle valutazioni inviate al dipartimento della protezione civile dai prefetti, siamo in possesso del seguente quadro generale.

Per la provincia di Salerno, sono stati segnalati notevoli danni ad opere pubbliche, alla rete viaria, ad abitazioni private, ai settori industriale, commerciale, artigianale, con parecchi smottamenti e allagamenti che hanno determinato gravi dissesti e aggravato dissesti precedenti, nonché determinato numerose interruzioni alla rete viaria e autostradale. Si è reso anche necessario lo sgombero di alcuni edifici per civile abitazione e le famiglie evacuate sono state ospitate in alberghi cittadini.

Per quanto riguarda la provincia di Napoli, il nubifragio ha colpito 47 comuni, con danni alla viabilità, all'industria, all'edilizia pubblica e privata, al settore

commerciale, a quello artigianale e all'agricoltura. Anche qui si sono accentuati dissesti nell'assetto idrogeologico e si sono verificati inconvenienti da smottamento.

Nel capoluogo, a Napoli, sono state sgomberate 350 famiglie, per complessive 1.400 persone. Altre 332 persone sono state sgomberate negli altri comuni della provincia.

A Caserta, secondo il rapporto di quel prefetto, sono stati segnalati gravi danni ad abitazioni, strade, alle reti idrica e fognaria e alle colture. Ad Avellino il prefetto ha segnalato, nel suo rapporto, allagamenti e smottamenti in diversi comuni della provincia. Si sono inoltre verificate numerose interruzioni della viabilità, delle linee elettriche e degli acquedotti.

La vigente normativa prevede, in casi del genere, la declaratoria dello stato di pubblica calamità, che è un presupposto per l'erogazione delle provvidenze economiche ai settori che generalmente vengono più spesso e maggiormente colpiti: agricoltura, industria, commercio e artigianato. Questo viene dichiarato, sulla base della legge 15 ottobre 1981, n. 590, dal Ministero dell'agricoltura e foreste, ovvero, ai sensi della legge 13 febbraio 1952, n. 50, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il ministro del tesoro.

Quanto invece agli altri interventi riferiti alla dichiarazione dello stato di calamità, devo dire che spesso anche nell'opinione pubblica si verifica qualche confusione fra la dichiarazione di calamità prevista dalle due leggi che ho citato per far scattare gli interventi per la riparazione nei settori industriale, artigianale e commerciale e in agricoltura; e la cosiddetta dichiarazione di calamità nazionale, che era prevista dalla legge del 1970 ai fini della autorizzazione al commissario per il coordinamento degli interventi di emergenza. Ora la legge del 1970 è chiaramente superata, e il ministro della protezione civile non ha bisogno di alcuna dichiarazione per dirigere gli interventi di

emergenza: vi provvede automaticamente, sulla base di una sua valutazione circa la gravità e l'entità del disastro. Quindi, quando si parla di dichiarazione di calamità, si fa riferimento alle due leggi che ho prima citato.

Quanto agli altri interventi di competenza dello Stato è necessaria una iniziativa legislativa *ad hoc*, come del resto è accaduto sempre. Del resto, anche nei casi delle grandi calamità nazionali la nomina del commissario di per sé non significa stanziamento di fondi, che può aver luogo solo con interventi legislativi originati da iniziative del Governo, tramite decreto-legge o disegno di legge.

Per far fronte a questa situazione, è stato proposto un emendamento al disegno di legge n. 2824, il cui esame riprende nel Comitato ristretto delle Commissioni congiunte bilancio e lavori pubblici. Con questo disegno di legge, che reca disposizioni in materia di calamità naturali, si dispone lo stanziamento sul fondo della protezione civile di un contributo speciale di 15 miliardi, in favore della regione Campania, per gli interventi d'emergenza relativi alle avversità atmosferiche del novembre 1985 e da assegnare in ragione di 12 miliardi al comune di Napoli e di 3 miliardi al prefetto di Salerno.

Per quanto riguarda la provincia di Salerno, rispondo in particolare all'interrogazione dell'onorevole Guarra. Tenuto conto che per Napoli è in corso il programma straordinario per la costruzione di 20 mila alloggi, è stato aggiunto all'articolo 16 del relativo provvedimento il diciassettesimo comma, che autorizza la Cassa depositi e prestiti a concedere mutui fino all'ammontare di 100 miliardi per la realizzazione (contestualmente al risanamento dei centri storici e ad interventi sulle opere pubbliche danneggiate) di alloggi da assegnare a comuni della provincia di Salerno, già colpiti dal terremoto del 1980 e ulteriormente danneggiati dal nubifragio del dicembre 1985. Insieme alle assegnazioni finanziarie per fronteggiare le spese d'emergenza, si è previsto questo programma non per Na-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

poli (per la quale già sono preventivati i 20 mila alloggi), ma per Salerno che, ai guai del terremoto 1980, cumula l'esigenza di un intervento aggiuntivo per i problemi relativi all'alluvione del novembre scorso.

In questi giorni siamo stati ancora funestati da eventi calamitosi fra i quali, in particolare, uno nella provincia di Napoli che ha coinvolto otto persone: è stato colpito il comune di Palma Campania. Già in previsione del danno all'assetto geologico, e sulla base di segnalazioni, ai prefetti ed alle autorità competenti sono state impartite disposizioni per il più stretto coordinamento dei controlli e delle valutazioni sulle conseguenze di quell'evento, con riferimento alle responsabilità di tutti gli organi dello Stato e degli enti locali, nonché delle regioni, che devono intervenire. Dico questo perché poc'anzi l'onorevole Rauti, parlando del servizio geologico nazionale, ha sostenuto la necessità di potenziarne lo strumento tecnico di vigilanza; egli si è riferito ai comuni, ma non vorrei che si sottacesse una cosa che qui va ribadita per la chiarezza delle responsabilità e delle competenze d'intervento. Le regioni hanno una competenza importante in ordine alla politica di difesa del territorio e del suo assetto: mi riferisco agli uffici del genio civile, trasferiti alla competenza regionale come struttura tecnica d'intervento, e quindi faccio riferimento alle valutazioni geologiche sulla situazione del territorio, di competenza regionale.

Ciò non toglie che l'istituto a carattere nazionale, come supporto, integrazione e monitoraggio, anche come strumento di valutazione perché ogni responsabilità sia attivata, è certo importante; ma non vorrei che si creassero troppe illusioni, attraverso un servizio geologico nazionale, che non ha referenti che lo ascoltano, perché è necessario avere la sede, è necessario avere il palazzo, ma è anche necessario che chi sta nella sede, nel palazzo, abbia qualcuno disposto ad ascoltarlo!

GIUSEPPE RAUTI. Intanto, abbia la sede!

GIUSEPPE ZAMBERLETTI, *Ministro senza portafoglio*. Va bene, ma poi si pone il problema che i referenti, investiti della responsabilità d'intervento, intervengano effettivamente! Ciò dico perché, mentre nel settore del rischio sismico il monitoraggio fa appello ad una responsabilità che generalmente è tutta del Governo centrale (salvo responsabilità di enti locali e delle regioni, e quindi controllore e referente si guardano negli occhi), per quanto riguarda il rischio idrogeologico (un'interrogazione poi ritirata avrebbe fornito occasione per precisare alcune cose) nascono grossi problemi: per esempio, a parte il caso del Po ed altre situazioni particolari, esistono spesso responsabilità interregionali su un corso d'acqua. Quindi, i problemi di coordinamento sono assai importanti e, proprio in ragione di ciò, io dico — posso sembrare vittima di una fissazione, ma credo invece di essere vittima di una responsabilità — che le nuove norme sulla protezione civile sono tese, senza sottrarre competenze attribuite ai vari livelli regionali dalla Costituzione, a far sì che le responsabilità e i collegamenti siano ben definiti, per evitare che questo risulti il campo più scoperto dell'impegno, essendo più numerosi i soggetti responsabili qualificati. Vi è il rischio che i comuni vengano lasciati soli, senza che l'apporto delle responsabilità regionali sia attivato dalle responsabilità centrali e che siano previsti strumenti e strutture di intervento puntuali e precisi, quando il dissesto rappresenta spesso — lo abbiamo verificato in questi giorni — un rischio gravissimo per la vita della gente della nostra terra.

PRESIDENTE. L'onorevole Guarra ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-02224.

ANTONIO GUARRA. Signor Presidente, voglio ringraziare il ministro per la protezione civile per la risposta articolata e minuziosa che ha voluto dare alla mia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

interrogazione, nonché a quella di cui è primo firmatario il collega Geremicca, ambedue concernenti i danni da eventi naturali verificatisi in Campania nel novembre scorso. Pur apprezzando moltissimo, come ho detto, signor ministro, questa sua esposizione, di cui veramente le sono grato, non posso però dichiararmi soddisfatto, per i motivi che ora illustro.

Il ministro ha detto che spetta al Presidente del Consiglio, su proposta del ministro dell'industria, dichiarare lo stato di calamità; ma mi domando se lo stato di calamità sia stato dichiarato per le due province di Napoli e di Salerno. A me non risulta.

Il ministro ha detto che esiste un emendamento in materia che dovrà trovare collocazione nel provvedimento attualmente all'esame delle Commissioni riunite bilancio e lavori pubblici e, poiché ho la ventura di far parte del Comitato ristretto che di tale progetto si occupa, cercherò di dare il mio contributo affinché il problema venga affrontato e risolto nel miglior modo possibile. Non posso, però, dichiararmi soddisfatto per l'entità dello stanziamento di 15 miliardi, cui il ministro ha fatto riferimento e, soprattutto, per il ritardo con il quale si interviene, risalendo i danni al maltempo del novembre dello scorso anno. Siamo alla fine di febbraio ed ancora si parla di un emendamento che dovrebbe essere apportato ad un provvedimento legislativo in discussione.

Sono inoltre insoddisfatto, onorevole ministro, perché l'interrogazione non era rivolta soltanto a lei, per sapere quali interventi immediati il suo dicastero intendesse operare, ma anche ai ministri delle finanze e del tesoro, in rapporto a possibili sospensioni di pagamento dei tributi e ad eventuali moratorie per il pagamento delle cambiali da parte delle piccole industrie completamente devastate dal naturale.

Mi auguro che, in sede di approvazione del provvedimento legislativo cui lei ha fatto riferimento, signor ministro, si possa veramente trovare il modo per ve-

nire incontro adeguatamente alle esigenze sorte in conseguenza di quei nubifragi.

PRESIDENTE. L'onorevole Calvanese ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interrogazione Geremicca n. 3-02278, di cui è cofirmataria.

FLORA CALVANESE. Signor ministro, la ringrazio per la sua dettagliata esposizione in merito ai danni provocati quattro mesi fa dal maltempo in Campania. Mi consentirà però di dirle che non posso ritenermi soddisfatta della sua risposta, perché dalle sue parole emerge fuori una drammaticità di circostanze. Sono infatti decine e decine i comuni interessati, e a tutt'oggi non si comprende bene se per essi sia stato dichiarato lo stato di calamità naturale. I 15 miliardi previsti dal disegno di legge, che dovrà essere esaminato dalla Camera questa settimana, concernente gli interventi a favore del Mezzogiorno, appaiono insufficienti rispetto ai danni da lei stesso indicati. La mia insoddisfazione deriva poi anche da un altro fatto, e cioè dalla logica che è sottintesa dalla sua risposta. Oggi, signor ministro, è necessario porsi, rispetto a questi eventi, con una logica diversa dal passato; non è pensabile infatti continuare a tamponare le emergenze, in quanto occorre collocarsi nella logica della prevenzione. Le emergenze si accavallano sempre di più e lei, che conosce molto bene la situazione della Campania, sa benissimo che dall'emergenza non si riesce più ad uscire.

Signor ministro, lei ha ricordato l'episodio gravissimo verificatosi a Palma Campania, episodio determinatosi a causa di un'ennesima ondata di maltempo abbattutosi sulla mia regione. Tutti noi parliamo del degrado del territorio, ma nessuno riesce ad intervenire con misure adeguate. Questa estate sono divampati incendi che hanno interessato vaste aree della Campania, e in particolar modo la penisola sorrentina. Proprio in questa zona sia a novembre, sia nella

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

scorsa settimana si sono verificati numerosi smottamenti ed è stato persino interrotto l'acquedotto che rifornisce i comuni della penisola.

Ironia della sorte, a Palma Campania non esiste alcun piano regolatore, e questo è un chiaro indice del rapporto negativo che si ha con il territorio. Signor ministro, nessuno vuole assolvere le regioni dalle responsabilità che hanno in materia di gestione del territorio, e soprattutto non voglio assolvere la regione Campania. Certo è che a Palma Campania non c'è il piano regolatore, ed a questo proposito occorre anche dire che un gruppo di geologi ha redatto la mappa del territorio rilevando che la collina franata era ad alto rischio, per cui non era consigliabile alcuna edificazione. Gli abitanti delle case sottostanti la collina, tutte abusive, si erano recati dal sindaco per far presente che, per esempio, le vasche di contenimento dell'acqua, ubicate sotto la collina, erano da tempo abbandonate. Rispetto a queste denunce nessuno è intervenuto per cui, a mio giudizio, deve mutare la logica di approccio con il territorio che, soprattutto nel Mezzogiorno, è abbandonato e nei riguardi del quale continua l'assalto dell'abusivismo edilizio. Gli organi preposti al controllo spesso e volentieri favoriscono l'insorgere dell'abusivismo: tanto per fare un esempio, la Campania è piena di cave e di discariche abusive. Non più di un paio di mesi or sono un operaio è morto mentre si accingeva a scaricare una cisterna di liquido chimico in una discarica abusiva ubicata a poche decine di metri da un centro abitato.

Signor ministro, concordo con lei sull'opportunità che la legge sulla protezione civile sia approvata al più presto. Rispetto a tale provvedimento vi è un impegno del mio gruppo il quale, già nel 1983, presentò una proposta di legge in materia. In conclusione, ritengo che la direzione nella quale dobbiamo muoverci sia quella da me indicata, altrimenti anche lo sforzo individuale, che le riconosciamo, signor ministro, o quello compiuto dal personale della protezione civile

e dal Corpo dei vigili del fuoco, sarà del tutto vanificato.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 25 febbraio 1986, alle 16,30:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

S. 1504-B. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (*modificato dal Senato*) (3335-B).

S. 1505-B. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988 (*modificato dal Senato*) (3336-B).

— *Relatore:* Sacconi.
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1632. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, recante fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici (*approvato dal Senato*) (3475).

— *Relatori:* Perugini e Arisio.
(*Relazione orale*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1628. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (*approvato dal Senato*) (3488).

— *Relatore:* Carrus.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 18,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 20.50.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

—

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

GRASSUCCI, GIOVANNINI E TAMINO.
— *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della difesa e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca*

scientifica e tecnologica. — Per conoscere la situazione produttiva, occupazionale e finanziaria della Elettronica spa (Roma). In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

a) la natura e l'ammontare dei finanziamenti pubblici erogati alla società Elettronica spa;

b) le commesse ad essa assegnate dal Ministero della difesa nel corso degli ultimi cinque anni;

c) gli impegni strategico-produttivi, finanziari ed occupazionali assunti con l'ingresso della Plessey spa. (5-02351)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — in relazione a recenti notizie di stampa, secondo cui in Italia si manifesterebbe una serie straordinaria di operazioni di fusione tra società; in specie, tra società che abbattano il loro onere fiscale compensando, per effetto della fusione, utili e perdite fiscali —:

se il ministro delle finanze sia a conoscenza del fenomeno;

quale dimensione gli attribuisce; in particolare, se lo ritenga poco significativo od invece rilevante agli effetti del contributo al gettito IRPEG da parte delle società industriali (escluso cioè, ai fini di tale valutazione, il contributo al gettito IRPEG fornito dal settore bancario, che non risulta interessato al fenomeno);

se non ritenga di dover anticipare l'entrata in vigore delle norme all'uopo contenute nel « testo unico IRPEG », tramite provvedimenti urgenti che l'interrogante considera improcrastinabili.

(4-13849)

PIRO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che presso la stazione ferroviaria di Sant'Arcangelo di Romagna sostano ripetutamente e da diverso tempo decine di carri cisterna di gas liquido della società Gas liquidi di Toriana (Foggia) senza adeguata vigilanza diurna e notturna;

se non ravvisino pericoli per la sicurezza della cittadinanza;

quali provvedimenti intendano assumere per far cessare il vivo stato di preoccupazione esistente nella popolazione locale.

(4-13850)

PIRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso

che, come risulta da un'apposita indagine del servizio centrale degli ispettori tributari relativa a diversi uffici delle imposte dirette di varie dimensioni, il fenomeno delle quote inesigibili per irreperibilità o impossidenza dei contribuenti va assumendo proporzioni patologiche anche per la scarsa solerzia dimostrata dagli esattori nell'esperire tutte le ricerche e le procedure utili ad assicurare la riscossione;

che va aumentando l'entità anche delle quote non riscosse di imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) a fronte delle quali gli azionisti avanzano ed ottengono a detrazione delle proprie imposte il credito di imposta di cui all'articolo 1 della legge 16 dicembre 1977, n. 904, già pari ad 1/3 ed elevato a 9/16 a partire dall'esercizio in corso all'entrata in vigore della legge 25 novembre 1983, n. 649;

che, come risulta sempre dalla suddetta indagine: a) soggetti, dati per irreperibili, sono risultati essere sempre residenti nello stesso comune e dichiarati tali solo perché assenti da casa o dal luogo di domicilio al momento dell'accesso dell'ufficiale esattoriale; b) irreperibili sono state dichiarate, in non pochi casi, curatele fallimentari e società immobiliari; c) soggetti ritenuti nullatenenti e irreperibili, a seguito di semplici interrogazioni dell'anagrafe tributaria, sono risultati essere, a seconda dei casi ed in quello stesso periodo possessori di beni patrimoniali; hanno parte, come avente o dante causa, in atti di compravendita; hanno presentato regolarmente dichiarazione dei redditi con Mod. 740 e Mod. 101;

che gli stessi soggetti sono stati in grado: di avere atti del registro o del PRA; di avere partecipazioni in società; di essere amministratori in carica di società —:

quali direttive abbia impartito o intenda impartire per evitare che la preoc-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

cupazione di far rientrare quanto prima l'esattore nella disponibilità di quegli importi non riscossi alla normale scadenza dei ruoli finisca col far premio sull'esigenza di spingere l'esattore stesso ad esperire più accurate ricerche per reperire il contribuente e provarne la solvibilità, essendo questa, peraltro, l'unica giustificazione per il mantenimento di un sistema di riscossione a mezzo ruoli affidato a terzi;

se, in particolare, non ritenga che a tal fine possano, fra l'altro, risultare utili:

1) l'affidamento anche alle conservatorie dei registri immobiliari, e non solo agli uffici delle imposte dirette, della competenza a rilasciare visti, per verbali negativi, sulle possidenze immobiliari o meno del contribuente;

2) uno scambio di notizie dell'esattore anche con l'intendenza di finanza e gli uffici IVA nel caso di contribuenti morosi che, per essere titolari di redditi di impresa, potrebbero contemporaneamente beneficiare di rimborsi IVA;

3) la sistematica acquisizione agli atti, sia in fase di apposizione del visto ai verbali negativi, sia in fase di esame di domande di rimborso di quote da parte degli uffici delle imposte dirette, dei dati dell'anagrafe tributaria relativi alle imposte dirette, all'IVA e ad atti del registro e del PRA;

4) una ricognizione delle quote di maggior importo già ammesse a rimborso e per le quali non sia intervenuta prescrizione per procedere alla loro riscossione a ruolo ai sensi dell'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858, richiamando le intendenze di finanza e gli uffici delle imposte dirette ad esercitare attenti e puntuali controlli sul relativo processo di riscossione ed incaricando a tal fine il Secit di periodicamente e conclusivamente riferire al ministro delle finanze sull'attività in merito svolta dall'amministrazione e sui risultati conseguiti.

(4-13851)

ZOSO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che

l'aeroporto di Tessera (Venezia) è il terzo aeroporto italiano in ordine di importanza;

nei mesi invernali frequentemente i voli vengono dirottati su Ronchi a causa della nebbia, con notevole disagio dei viaggiatori —:

se non ritengono opportuno assumere iniziative affinché sia usato come aeroporto alternativo a quello di Tessera, quello di Treviso invece che quello di Ronchi.

L'interrogante desidera altresì conoscere il parere dei ministri sul progetto di unificazione gestionale dei due aeroporti di Venezia e Treviso, in attuazione di quanto previsto dal piano regionale di sviluppo della regione del Veneto e dal piano nazionale dei trasporti.

(4-13852)

FACCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

il 28 febbraio 1986 scade il termine previsto dalla legge n. 482 del 1985 per la presentazione della domanda di riliquidazione dell'indennità di fine rapporto;

quanti hanno percepito l'indennità tra il 1° gennaio 1980 ed il 30 settembre 1985, se avanzano l'istanza di riliquidazione, devono automaticamente rinunciare, ai sensi della legge n. 482 del 1985, al giudizio su eventuali ricorsi di incostituzionalità precedentemente avanzati —:

se non si ritenga opportuno, in attesa della pronuncia della Corte costituzionale sulla legittimità costituzionale della normativa in materia di tassazione della indennità di fine rapporto, una proroga del termine previsto dalla legge n. 482 del 1985 per la presentazione della domanda di riliquidazione delle indennità, in modo da consentire a quanti hanno diritto alla riliquidazione di non rinuncia-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

re ai maggiori benefici che deriverebbero loro da una eventuale sentenza di incostituzionalità della Corte costituzionale.

(4-13853)

PATUELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che in località Tonnara del comune di Palmi, anni or sono, erano stati avviati i lavori per la costruzione di un porto e che, successivamente, essi furono sospesi;

che l'economia di tutta la zona riceverebbe un notevole impulso dal completamento di quella struttura, molto utile ai numerosi pescatori e — durante la stagione estiva — ai turisti che affollano quelle note spiagge —:

se non ritenga utile disporre il completamento dell'opera, per la quale — tra l'altro — non sarebbero necessarie somme rilevanti.

(4-13854)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

da tempo si sta discutendo, in un confronto serrato tra amministratori locali e responsabili centrali, della ipotesi di raddoppio della centrale ENEL di Piombino (e della sua riconversione a carbone);

sull'argomento si sono variamente esercitati (spesso con venature strumentali e polemiche) dirigenti periferici di enti locali, di partiti politici, di sindacati, di associazioni impegnate nella difesa dell'ambiente e nella salvaguardia del patrimonio ecologico e che a più riprese della prospettata ipotesi si è discusso in Parlamento a seguito dell'attivazione delle procedure di sindacato ispettivo, senza peraltro mai pervenire ad una conclusione definitiva; che i mezzi di informazione hanno riferito di recenti incontri politici a Roma, senza che agli stessi siano stati interessati (né invitati) i parlamentari locali;

in passato sono state ventilate ipotesi di consultazione a livello locale (*referendum*) che oggi sembrano in via di perenzione;

realisticamente non sfuggono a nessuno le interconnessioni esistenti tra la cennata ipotesi di potenziamento e di riconversione e le esistenti strutture produttive, con particolare riguardo a quelle facenti capo al sistema delle Partecipazioni statali, non solo in relazione alla situazione esistente, ma soprattutto ai problemi di compatibilità future e di impatto complessivo sull'ecosistema;

a più riprese si è parlato di meccanismi di garanzia e di tutela della salute dei cittadini ma con definizioni generali e generiche —:

1) quale sia l'avviso del Governo sulla cennata ipotesi referendaria (che risulta ancora fortemente sostenuta *in loco* da alcune forze politiche e particolarmente dalla democrazia cristiana) e quale valore si intenda attribuire ai risultati di tale eventuale strumento, anche in relazione alla impostazione del piano energetico nazionale;

2) se siano state concretamente definite le normative a tutela della salute dei cittadini e più in generale dell'ambiente, promesse ai massimi livelli possibili, per quanto consenta la tecnologia attuale e in che cosa consistano i meccanismi di concreta applicazione;

3) se — infine — il Governo non ritenga opportuno (come auspica l'interrogante) farsi promotore di un confronto e di una verifica complessiva sui problemi della centrale ENEL e più in generale dell'economia del comprensorio, aperti alla partecipazione dei parlamentari, della regione, degli enti locali, delle forze politiche e sociali; anche al fine di evitare che si arrivi a consolidare intese precarie a livello meramente tecnico (magari come risultato finale di « trattative parallele »), senza un reale coinvolgimento del Governo stesso e di coloro che hanno il diritto-dovere di tutelare i cittadini, in forza del mandato popolare.

(4-13855)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

TATARELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i provvedimenti urgenti che intende prendere per sanare l'assurda situazione della pretura di Vieste, in provincia di Foggia, che registra la totale assenza del personale giudiziario ausiliario (cancelliere, segretario, ufficiale giudiziario, dattilografo e messo notificatore). Nella pretura di Vieste, in cui sono pendenti circa tremila processi penali e 400 civili, è attualmente in servizio solo il pretore, dottor Alfonso Pappalardo, costretto — ha dichiarato egli stesso — anche a ritirare personalmente la posta. Gli avvocati — che hanno deciso di disertare le udienze per alcuni giorni — hanno chiesto al ministro di grazia e giustizia, che inaugurerà a novembre la nuova sede della pretura di Vieste, un incontro che l'interrogante sollecita. (4-13856)

TATARELLA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere le azioni che intendono intraprendere per contrastare il triste e mortale fenomeno della droga che sta coinvolgendo i due grossi centri del barese, Andria e Canosa, che hanno dolorosamente registrato la morte di due ragazze, Bianca Favo e Rosa Gallo di 21 e 20 anni. In merito il vescovo di Andria, monsignor Lanave, ha denunciato la solitudine in cui opera chiedendo che « l'autorità deve essere più presente, più pronta: troppe parole per un problema che invece ha bisogno di fatti, di concretezza ». In una lettera aperta alla cittadinanza del « centro di accoglienza e di orientamento » si sostiene che, alla solitudine di chi opera, si aggiunge un « silenzio che assomiglia a quello mafioso ». (4-13857)

VALENSISE E ALOI. — *Al Governo.* — Per conoscere:

se si ritenga compatibile con la necessità di favorire in ogni modo la debolissima situazione socio-economica della Calabria il recente provvedimento che declassa l'ufficio veterinario del porto di Reggio Calabria con competenza su tutta la regione ad ufficio dipendente, con l'ac-

corpamento della circoscrizione calabrese a quella di Napoli;

altresì, le ragioni per le quali siano state disattese le richieste degli operatori economici del settore i quali sostenevano e sostengono non solo il mantenimento del porto di Reggio Calabria nell'elenco dei porti genericamente abilitati al traffico internazionale di animali e relativi prodotti, ma avanzavano motivate proposte di potenziamento delle strutture dell'ufficio;

infine, se non si intenda revocare il provvedimento in parola con l'urgenza necessaria ad evitare pregiudizi e danni alle potenzialità di una struttura importante come il porto di Reggio Calabria ed alla economia dell'intera regione. (4-13858)

BENEDIKTER. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per il quale la legge che prevede la concessione dell'indennità di disoccupazione a favore dei lavoratori pendolari e stagionali, almeno per ciò che riguarda i circa 700 interessati della valle Venosta (Bolzano), viene attuata in maniera diversa da caso a caso. Risulta infatti all'interrogante che parecchie istanze intese ad ottenere i benefici previsti dalla predetta legge sono state inspiegabilmente respinte e che a parità di concessioni di lavoro e con le medesime dichiarazioni rese dal datore di lavoro, molte richieste sono state accolte in maniera diversa una dall'altra da un punto di vista finanziario, generando il sospetto di una differente trattazione delle istanze a seconda dell'ufficio del lavoro e del singolo richiedente.

Si chiede, inoltre, il motivo per il quale i lavoratori stagionali non avrebbero diritto a ricevere l'indennità di disoccupazione, visto che tale provvedimento è espressamente previsto dalla legge e che gli importi di denaro trasferiti a tal fine dalla Svizzera provengono direttamente da parte dei pendolari frontalieri e dei lavoratori stagionali.

L'interrogante chiede infine se non venga ritenuta opportuna una accelerazione delle procedure mediante la unificazione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

e la concentrazione di tutte le pratiche nell'ufficio dei lavoratori pendolari frontalieri di Glorenza. (4-13859)

BENEDIKTER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali al dottor Erich Enthofer, alto funzionario del Governo regionale del Tirolo e presidente dell'Istituto culturale tirolese, il 22 gennaio scorso le autorità di frontiera italiane al passo del Brennero hanno impedito l'ingresso in Italia. La richiesta dell'interessato intesa a conoscere il motivo di tale provvedimento restrittivo non è stata onorata da una risposta.

L'interrogante, il quale si chiede se con una tale disposizione non si intenda contraddire lo spirito europeistico purtroppo già ridimensionato ed incrinare le buone relazioni tra Italia ed Austria, gradirebbe altresì sapere a quali e quanti cittadini austriaci attualmente si vieta l'ingresso e il soggiorno nel territorio della Repubblica italiana. (4-13860)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

richiamata la precedente interrogazione dell'11 dicembre 1985 sulla spedizione antartica; appreso da *Il Giornale* del 9 gennaio 1986 che il Ministro per la ricerca scientifica non dispone la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e nella *Raccolta ufficiale delle leggi e decreti* dei decreti ministeriali di attuazione della legge n. 284 del 1985 né consente la visione dei suddetti atti;

che, di contro, la legge 11 dicembre 1984, n. 839 (articolo 1 comma primo, lettera d) dispone la pubblicazione nella *Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana*, nel testo integrale, dei decreti ministeriali che « siano strettamente necessari per l'applicazione di atti aventi forza di legge »;

che nel caso specifico i decreti in parola sono applicativi di una legge;

che il Parlamento ed i cittadini hanno il diritto (ed il primo anche il dove-

re) di controllare le modalità di erogazione di 230 miliardi;

che il richiamo a tale obbligo provoca nell'ambito del CNR palesi segni di nervosismo sfociati in fumose contestazioni —

quali iniziative intenda assumere affinché tale indebita omissione abbia a cessare, e quali ne siano i motivi, anche in considerazione della illegittimità dello strumento del decreto ministeriale per la deroga a provvedimenti legislativi.

(4-13861)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Ai Ministri per il coordinamento della iniziativa per la ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

nel 1981 (se non in epoca antecedente) il capo ufficio tecnico dell'area della ricerca del CNR in Moltelibretti ha disposto l'esecuzione di non meglio identificati lavori edili per oltre cento milioni su presunta disposizione dell'ispettorato del lavoro;

il servizio tecnico ha relazionato al Servizio patrimonio (allora diretto dal dottor Mondì) il 28 dicembre 1982;

il servizio patrimonio ha relazionato alla giunta in pari data e che detto organo ha ratificato, sempre in data 28 dicembre 1982;

per tali lavori era necessario l'espletamento quantomeno di una trattativa privata, ed invece essi sono stati assegnati direttamente alla S.C.A.I. s.r.l. di Roma;

il sovrintendente dell'area, dottor Fiordiponti, si è rifiutato di controfirmare la relazione predisposta dal signor Lilli da inviare all'amministrazione centrale del CNR, ed ha chiesto ed ottenuto che detto documento fosse firmato dal professor Guarino (sovrintendente all'epoca in cui il signor Lilli ha asserito di aver disposto i lavori), forse perché consapevole della notevole ambiguità del caso;

stranamente la S.C.A.I. s.r.l. (società di non rilevanti dimensioni) ha atteso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

quantomeno oltre un anno per il pagamento dei lavori -:

a) se il ministro sia a conoscenza dei motivi per i quali il collegio dei revisori dei conti del CNR non abbia fatto rilevare alcunché nel verbale della riunione della giunta al fine di bloccare una operazione con molti motivi di fondato sospetto e comunque formalmente irregolare;

b) se siano state promosse indagini penali ed amministrative ed il loro eventuale esito;

c) come si possa giustificare, ai sensi del regolamento di contabilità degli enti pubblici (decreto del Presidente della Repubblica n. 696 del 1979), che il signor Lilli abbia svolto le funzioni di ordinatore della spesa, sorvegliante e collaudatore dei lavori;

d) se non si voglia disporre una ispezione straordinaria della ragioneria generale dello Stato sull'area di ricerca di Montelibretti anche per la presenza di fatti molto poco convincenti relativi alla costruzione ed al funzionamento del sito [acquisto di centinaia di costosi alberi puntualmente distrutti dall'acqua salmastra e sostituiti da altri alberi e così via, realizzazione di un costoso impianto della mensa ad opera dell'allora vice economo del CNR signor Renato Picchiotti, cui l'incarico è stato affidato dall'allora capo dell'ufficio patrimonio immobiliare dottor Grimaldi (di lì a poco divenuto suo genero), avente il compito di controllare gli atti posti in essere dal signor Picchiotti, ecc.]. (4-13862)

MICELI, BAGHINO, LO PORTO E PELLEGATTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che

la MVSN era stabilmente inquadrata tra le forze armate dello Stato, in applica-

zione di specifiche leggi che ne regolavano gli organici, gli ordinamenti, i compiti operativi e che in particolare stabilivano che gli appartenenti alla stessa MVSN erano soggetti alle disposizioni disciplinari e penali previste per i militari delle altre forze armate;

l'impiego di reparti e di personale delle forze armate italiane - tra le quali la MVSN - nella guerra di Spagna, venne disposto dallo Stato, con modalità unificate per tutti i mobilitati, che, peraltro, furono riuniti, senza distinzioni in ordine alle specializzazioni, nei ranghi del Corpo truppe volontarie in Spagna, sotto unico comando;

con decreto-legge luogotenenziale del 21 agosto 1945, n. 535, furono revocate le decorazioni al valor militare conferite per atti di valore compiuti nel corso della guerra di Spagna al personale della MVSN, mentre le stesse decorazioni venivano confermate per i combattenti appartenenti alle altre forze armate;

l'anzidetta discriminazione permane tuttora, nonostante che nel tempo il servizio prestato nella guerra di Spagna dal personale della MVSN sia stato riconosciuto valido in funzione della quiescenza e della concessione della pensione di guerra;

il fenomeno incide non solo sul morale dei combattenti interessati ma è anche oggetto di severe critiche da parte della pubblica opinione ed in particolare da parte di tutti coloro che in guerra hanno servito la patria -:

se intenda assumere iniziative, anche di ordine legislativo, e tenendo anche conto delle specifiche proposte di legge giacenti alla Camera, in tempi brevi, per la definitiva eliminazione della illegale discriminazione. (4-13863)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1986

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

RUSSO FRANCO, CAPANNA, RONCHI, CALAMIDA, TAMINO, GORLA E POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 23 febbraio a Milano, alle ore 22, Luca Rossi, iscritto a democrazia proletaria e militante nel collettivo degli studenti universitari, è stato ucciso da un colpo di arma da fuoco esploso da un agente di polizia che ha sparato ad altezza d'uomo. Luca Rossi è infatti morto a seguito del trapasso del fegato e della milza: l'agente ha sparato ad altezza d'uomo per colpire, non per intimidire o difendersi;

testimonianze affermano che l'agente di polizia è intervenuto per sedare una rissa, a cui era estraneo Luca Rossi, che stava aspettando con un suo amico l'arrivo dell'autobus, e per rispondere ad un pugno l'agente ha sparato per uccidere: a morire è stata una persona estranea;

grave sarebbe stata anche la morte di chi era partecipe del delitto perché gli agenti di polizia hanno il dovere di proteggere e garantire la sicurezza e l'incolumità di tutte le persone;

Luca Rossi è l'ultima persona vittima di assassinii legali, frutto dello sconosciuto uso delle armi da parte delle forze dell'ordine;

le uccisioni da parte delle forze dell'ordine sono causate non dalla perdita di controllo da parte dei singoli agenti, bensì dal clima di licenza di uccidere creato dalla « legge Reale », che garantisce l'impunità alle forze dell'ordine —:

quali sono le istruzioni date agli agenti per l'uso delle armi da fuoco;

se non ritengano di dover dare indicazioni alle forze dell'ordine perché la risposta ai cittadini non sia mai violenta soprattutto in caso di episodi marginali come scippi, risse, furti ecc.;

se non ritengano di dover assumere iniziative di ordine legislativo dirette all'abrogazione della « legge Reale » che tante vittime innocenti ha provocato ed avviare la fine di un clima di paura che alimenta risposte violente e di morte, e perché il rapporto tra forze dell'ordine e cittadini sia guidato dal principio supremo della sicurezza ed incolumità di tutti. (3-02474)

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale sia l'orientamento del Ministero in ordine alla viabilità statale in Sardegna e, in particolare, con riferimento alla esigenza di costruire un'autostrada Nord-Sud, una superstrada Cagliari-Lanusei, una superstrada dalla SS 131 ad Alghero, di completare la Olbia-SS 131 e la Nuoro-Lanusei.

L'interpellante fa presente che l'autostrada è indispensabile di fronte alla inadeguatezza della SS 131 e che le superstrade segnalate consentirebbero di rendere scorrevole e veloce il traffico fra l'Ogliastra ed i due capoluoghi di provincia e fra Olbia ed Alghero e tutta la Sardegna.

(2-00828)

« PAZZAGLIA ».